

Presentazione
dell'Associazione Culturale
"Alessandro Mammucari"

atti



VIVERE PER LATINA
per un percorso di reciprocità
alla ricerca della vocazione
del nostro territorio

LATINA, 22 NOVEMBRE 2003



PRESENTAZIONE

“VIVERE PER LATINA – Per un percorso di reciprocità alla ricerca della vocazione del nostro territorio”: è il titolo che sintetizza i contenuti dell’evento di presentazione dell’Associazione Culturale «Alessandro Mammucari» alla città di Latina.

L’evento ha rappresentato il compimento di un lungo periodo che per un gruppo di amici di Alessandro è stato caratterizzato dal desiderio di ricordarlo attraverso un’azione che evidenziasse il rapporto profondo che tanti hanno avuto occasione di stabilire con lui e ne raccogliesse il testamento spirituale: “... nell’anima c’è la certezza e la gioia di un disegno che va delineandosi per questa città”.

Il ringraziamento va quindi a tutti coloro che hanno voluto accogliere questo invito con la loro presenza all’evento del 22 novembre: circa 300 cittadini di Latina, trasversalmente rappresentanti la realtà del nostro territorio, accomunati in quel “modello di rapporto” che Alessandro propone e che prosegue tuttora, invitando tutti coloro che sentono una spinta interiore alla “reciprocità”. Tanti però non sono potuti essere presenti, ed è proprio dalla loro richiesta che è nata l’idea di raccogliere gli Atti del Convegno, per conservare la memoria di un momento di fondazione che ci piace immaginare come “storico” per la città di Latina, inaugurale di un percorso di ricerca di valori ed elementi comuni fondati sulla centralità dell’uomo nei vari ambiti di operatività.

E vorremmo che questa raccolta costituisse il primo passo per una produzione editoriale che valga, negli anni, a tenere in contatto coloro che si riconoscono nei valori e nei metodi dell’Associazione.

I soci fondatori

INTRODUZIONE Maria Rita Damiani

Vorrei innanzitutto dare il benvenuto a tutti voi intervenuti qui questa sera. Tanti di noi sono qui perché hanno avuto occasione di conoscere Alessandro: siamo suoi amici, suoi parenti. Tanti, immagino, non lo hanno conosciuto in vita, ma ne hanno sentito parlare, hanno letto di lui o lo hanno incontrato nei suoi amici e nei suoi familiari.

Un cordiale saluto a tutti voi che siete presenti qui questa sera.

Ciascun socio fondatore ha fatto un invito personale, ha fatto proprio un elenco di persone, le quali potevano essere in grado o avere la voglia di collaborare a questa associazione.

Le cose da dire sono tante e anche dense di significato per cui richiederanno tanta attenzione da parte di ciascuno di noi.

I relatori hanno curato in modo particolare il proprio intervento.

Penso che ciascuno dovrà fare un po' lo sforzo di vivere quel rapporto di reciprocità di cui oggi parleremo, cercando di accogliere anche tutto quello che verrà detto con molta attenzione, lasciando fuori da questa sala i problemi personali di ciascuno.

Cominciamo dal presentarci: io sono Maria Rita Damiani, e farò da moderatrice. Alla mia sinistra Remo Saputo, vicepresidente, e Vittorio Lupidi; alla mia destra Sergio Sgambato, presidente, e Roberto Borri, segretario.

Non ho preparato molte cose da dire.

Una cosa bella che mi sembrava di poter fare è leggere una parte del manifesto che avete nella cartellina perché mi sembrava potesse introdurre molto bene questo incontro.

«Le Campane di San Vito a Loppiano, suonavano a distesa alle ore 16 del 3 novembre 1990. E molti si chiedevano il perché di quel suono gioioso in un giorno non “festivo”: era “il giorno” di

Alessandro, un giovane di Latina che era passato alla “vita durevole”, l’eternità a cui ogni uomo è destinato.

Nel rosso tramonto, le persone lasciano il camposanto... Ma non Alessandro... Continuano a parlarne ed a sentirlo presente. L’amore resta per sempre. Alessandro ora non lo si incontra nei luoghi di lavoro, o di fronte al computer, o sulla carrozzina. È dappertutto e lo si può trovare sempre”.

A tredici anni dalla sua morte nasce a Latina l’Associazione Culturale “Alessandro Mammucari”.

L’Associazione intende operare sul territorio per diffondere una cultura del dare che contribuisca allo sviluppo sociale, economico e culturale.

L’Associazione nasce da un gruppo di cittadini che hanno condiviso con Alessandro Mammucari ideali e valori che intendono continuare a perseguire per contribuire alla crescita della città: la città per cui Alessandro ha dato la vita».

Volevamo conoscere un po’ meglio la figura di Alessandro e avevamo preparato un piccolo video di circa 4 minuti che ripercorreva le tappe salienti della sua vita. Però credo ci siano dei problemi audio, per cui non riusciremo a vedere questo video.

Cominciamo allora con Vittorio

IL MIO RAPPORTO CON ALESSANDRO

Maria Rita Damiani

Ci puoi parlare di quando hai conosciuto Alessandro e del rapporto che è nato fra voi?

Vittorio Lupidi

Tutto parte dalla mia esperienza di vita. Perché ho sempre coltivato un sogno: quello di vivere insieme ad altri, a corpo, nell'intento di vivere una vita basata proprio su quell'amore scambievole di cui si parlava nel video.

E per un certo periodo, soprattutto durante gli anni trascorsi a Loppiano, ho avuto l'opportunità di vivere così.

Tornato poi a Latina, oltre all'impegno e alla fatica legata al ricostruirmi una nuova vita (lavoro, relazioni, eccetera), la tensione era soprattutto quella di riprodurre, diciamo così, rapporti di quel tipo, di quella "qualità".

Quando, nella parrocchia di S. Paolo, conobbi un gruppo di ragazzi, fra cui Alessandro, mi dedicai anima e corpo a questo progetto.

Il clima comunitario che andava maturando era veramente pieno. Anche se in me era sempre forte l'esigenza di coltivare un rapporto speciale con ognuno.

Capitò così che un giorno ad un appuntamento dato, all'orario stabilito nessuno si fece trovare.

Già pensavo che mi avevano dato una "sola", quando (...) Alessandro arrivò. Lì il nostro rapporto ebbe una svolta.

Entrando in intimità profonda chiesi ad Alessandro cosa avesse voluto fare della vita. Fu immediata la risposta: farsi santo, anche se non aveva idea di come vivere.

Gli chiesi allora di fidarsi di me, perché in qualche modo avevo l'opportunità di indicargli una strada.

E già dal giorno dopo, nelle cose più concrete, Alessandro iniziò a riprendere i fili della sua vita.

Ad esempio alla laurea gli mancavano due esami e la tesi, ma tutto era un po' bloccato. Ricominciò col massimo impegno e in poco tempo concluse gli studi.

Una volta poi si organizzò un campeggio con tantissimi giovani. Io ero in difficoltà per alcuni modi di intendere lo stare insieme. Non era semplice correggere la situazione, anche perché quasi nessuno ne sentiva l'esigenza. Alessandro arrivò qualche giorno dopo, ma in brevissimo tempo colse la situazione, e riuscì con il dialogo ad aprire gli occhi a tutti.

Un altro momento importante fu quando Alessandro doveva partire per il servizio militare. Molti amici sceglievano di fare l'obiettore di coscienza. Lui non era convinto anche per il rapporto profondo con il papà che era stato un alpino. Io gli dissi che se lo scopo della sua vita era vivere nella reciprocità donandosi agli altri, la caserma sarebbe stato un ambiente perfetto.

Ancora una volta il nostro rapporto riuscì a far capire ad Alessandro la strada.

Maria Rita Damiani

Immagino che tu possa raccontarci ancora moltissimi di questi episodi. Fra i tanti, so che hai partecipato, insieme ad Alessandro e ad altri amici, all'intervento per il terremoto dell'Irpinia. Ci puoi raccontare come hai vissuto insieme ad Alessandro tale esperienza?

Vittorio Lupidi

Il terremoto dell'Irpinia, come molti presenti ricorderanno, fu veramente una tragedia enorme. Per questo partimmo con un grande entusiasmo e con la voglia di vivere un'esperienza di condivisione fra noi e con le persone del posto, ferite negli affetti e senza più nulla di quanto costruito in tutta un'esistenza.

Ci venne affidata la gestione di una tendopoli di duecento persone. Occorreva ricostruire dei piccoli sentieri, perché tutte le vie di comunicazione, e non solo quelle, erano distrutte e tutto era immerso nel fango. Oppure bisognava installare e far funzionare i servizi igienici. E tante altre cose ancora. L'emergenza era insomma continua e a volte bisognava veramente inventarsi qualcosa per risolvere i mille problemi del momento. L'entusiasmo non ci mancava però.

E Alessandro era il primo a donarsi totalmente. Nelle tensioni che nascevano per avere una semplice coperta o per avere un piatto un po' più abbondante di minestra riusciva sempre a quietare gli animi.

Nella divisione dei compiti poi, pensò bene di scegliere subito quello della pulizia dei bagni: il più umile in assoluto.

Lo faceva con tanta dedizione. Ci teneva proprio a far sì che fossero sempre in ordine. Ricordo che un giorno ci chiamò perché li aveva appena puliti e ci voleva far vedere come "splendevano". Quando arrivammo sul posto però qualcuno li aveva già, diciamo così, utilizzati in maniera impropria. Avrebbe potuto essere l'occasione per mollare tutto. Se ne vedevano tanti andare via anche per motivi molto futili. Alessandro con un sorriso ricominciò il lavoro daccapo.

Ancora più speciale per me fu quello che accadde in una serata abbastanza grigia.

Una ragazza con la quale soprattutto io avevo stabilito un bel rapporto, viste le continue difficoltà, una sera andò in crisi: entrò come in un tunnel buio e senza uscita. Nonostante la mia buona volontà e il mio sforzo di capirla e di starle vicino, non riuscivo a aiutarla, anzi anch'io mi sentivo quasi, diciamo così, tirato giù dalla situazione. Alessandro colse l'occasione al volo e mi aiutò. Tenendo per mano quella ragazza lentamente riuscì a cal-

marla. Ricordo ancora, come se fosse ora, il senso di maternità che avvertii forte in lui.

Maria Rita Damiani

Al ritorno dall'Irpinia tutti gli interessi e i progetti che Alessandro con il tempo aveva coltivato, passano in secondo piano rispetto alla scelta radicale che aveva ormai maturato.

Saltiamo adesso ad un altro momento della vita di Alessandro, e quindi ad una nuova fase del vostro rapporto: il periodo in cui Alessandro è a Loppiano, già colpito e cosciente della malattia. Questo periodo della malattia, Alessandro lo ha vissuto intensamente fino in fondo. Come tanti di noi, durante questo periodo anche tu gli hai fatto spesso visita. Ci potresti testimoniare come Alessandro l'ha vissuta?

Vittorio Lupidi

Certamente con la partenza di Alessandro per Loppiano il nostro stare insieme è cambiato: ma solo in quantità.

Quando infatti un rapporto si basa su una forte reciprocità, la lontananza non è un problema...

...anzi spesso capitava appunto che io accompagnassi tanti conoscenti a visitare la cittadella di Loppiano e quindi anche Alessandro.

Tra l'altro, vedo tante di queste persone qui presenti oggi.

E lui mi chiedeva quasi furtivamente che desiderava ogni tanto stare un po' da solo con me per condividere l'esperienza della sua malattia, di come gli permetteva, insieme a tutti quelli che vivevano con lui, di puntare all'essenziale.

Questo non comprometteva tuttavia il suo donarsi alle persone che accompagnavo con una gioia, direi, immensa, che quasi si poteva "toccare".

Al punto che tutti restavano meravigliati, e tornando a casa confessavano che, andati con l'idea di consolare un malato, si ritrovavano sereni e carichi nello

stesso tempo, come se i malati da sollevare fossero stati loro. E la presenza di tanti di voi qui oggi ne è la conferma.
Questo d'altronde è quello che ho sperimentato più volte anch'io.

Maria Rita Damiani

Per concludere questa breve presentazione di Alessandro ci potresti dire cos'è per te ora il rapporto con Alessandro?

Vittorio Lupidi

Credo di poter dire, e tutti quelli che lo hanno conosciuto di persona o indirettamente possono essere d'accordo, che Alessandro è ancora presente pienamente fra noi.

Non solo per quello che è stato in vita: una persona profonda, retta, sempre disponibile, accogliente e propositiva.

Ma perché tutte queste sue caratteristiche hanno contribuito fortemente, nel rapporto con ciascuno, alla nascita, crescita e maturazione di una reciprocità nel rapporto.

Quindi Alessandro, possiamo dire, è un modello di rapporto che prosegue tuttora e che invita tutti coloro che sentono una spinta interiore a questa reciprocità, a continuare a guardare le nostre vite, i nostri mondi, i nostri rapporti con un altro sguardo.

Maria Rita Damiani

Ringraziamo Vittorio per la sua testimonianza e cominciamo a entrare nel merito di questa nostra serata ascoltando quanto Remo Saputo ci presenta riguardo alla storia, ai principi ispiratori e alle finalità dell'Associazione.

**PRESENTAZIONE ASSOCIAZIONE CULTURALE “ALESSANDRO MAMMUCARI”:
STORIA, PRINCIPI ISPIRATORI E FINALITÀ.**

Ripercorrendo a ritroso il percorso fatto e che oggi ci vede vivere insieme questo momento di presentazione, si possono ritrovare diversi tentativi inerenti la volontà e la necessità di ricordare Alessandro, amico comune, con cui si è condiviso un periodo importante della vita.

Sin dall’inizio, durante i primi anni trascorsi dalla sua morte, alcuni di noi si sono chiesti cosa poter fare e come concretizzare qualcosa che avesse a che fare con Alessandro, evidenziando in particolar modo il rapporto con lui vissuto.

Sentivamo e sentiamo Alessandro un’espressione particolare della nostra città e quindi, come tale, ritenevamo giusto ricordarlo. Ciò è stato fatto in modo ufficiale, ad esempio, in occasione della presentazione del libro che Alfredo Zironzoli ha scritto su di lui. In un’altra occasione ci siamo ritrovati proprio in questa sala per il decimo anniversario della sua morte. Inoltre durante questi anni si era anche pensato d’istituire un premio intitolato a lui e da riconoscere nella città a chi si fosse distinto nell’ambito sociale in opere ed iniziative degne di nota.

La buona volontà e gli sforzi profusi non avevano fino ad oggi realizzato nulla di fattivo.

Nell’estate del 2002 girando ancora intorno alla cosa, alcuni di noi hanno pensato di dar vita ad un’associazione culturale. Tale associazione intendeva raccogliere l’eredità lasciataci da Alessandro che con il suo essere, le sue scelte, il suo delicato amore, ha dato la vita per Latina.

Un’associazione culturale che potesse guardare la nostra terra, la nostra città, con uno sguardo particolare, un’ottica di osservazione da proporre accanto a quelle già presenti per supportare le diverse realtà sociali che compongono Latina alla luce della “cultura del dare.”

Subito ci siamo trovati davanti uno scenario complesso, che necessitava riflessioni comuni, ed un pensiero che di conseguenza avesse all'interno ed all'esterno del suo esistere un cambiamento paradigmatico.

La parola cultura è per sua natura un vero e proprio camaleonte concettuale, può significare tutto ciò che, non essendo naturalmente innato, deve essere appreso e acquisito, può significare gli usi e i valori, le credenze di un'etnia o di una nazione, può significare tutto ciò che producono gli umani, la letteratura, l'arte, la filosofia e così via.

Inoltre il termine cultura nella moderna antropologia ed etnologia è coniugato al plurale: culture e ciò perché è riferito alle caratteristiche tipiche di ciascun popolo, alla sua personalità "comunitaria", allo stile proprio con cui i popoli affrontano gli aspetti dell'esistenza. Dal lavoro ai divertimenti, dalla vita sessuale all'alimentazione, dall'arte in tutte le sue espressioni all'organizzazione della società, dal modo di affrontare la morte al rapporto con gli antenati o fra generazioni, dai tipi d'esperienze religiose che li hanno segnati alla scala di valori e preferenze con cui si muovono e così via.

Quale, allora ci siamo chiesti, il filo da seguire che desse valore alla proposta? Qual è il tipo umano che decide di vivere scegliendo una cultura che è quella del dare?

Alessandro ci aiuta in ciò, fa come da cerniera: tutti quelli che lo hanno conosciuto, e questa sera ci scopriamo in molti, e con lui hanno avuto un rapporto, possono ritrovare nella sua persona, nel suo vivere, incarnati i principi che sono alla base della "cultura del dare".

Raccogliere così la sua eredità ha significato per noi impegnarsi nel preparare la strada ad un tipo di uomo capace di donare se stesso e di costruire rapporti positivi con gli altri.

La frase presa dal diario di Alessandro: *"nell'anima c'è la certezza e la gioia di un disegno che va delineandosi per questa città, per questa gioventù e che ci*

vede coinvolti in una continua attenzione tua nei nostri confronti” evidenzia qual era l’amore di Alessandro per Latina, come l’ha sempre sentita sua, come questo suo amore per la città fosse concreto e vissuto attraverso un intreccio di rapporti personali curati, attenti, delicati, capaci di accorgersi delle reali esigenze dell’altro e come tutto ciò in lui avesse il timbro della gratuità e della gioia. In molti oggi sono d’accordo nell’affermare che, quando concretamente non riusciva a risolvere difficoltà, esigenze dell’altro, si coglieva lo stesso, nel rapporto con lui vissuto, il suo donarsi a te, una positività particolare che caratterizzava dialogo, incontro, vita vissuta.

Lontano da Latina, provato da una malattia terribile, confida ad un amico che vuole donare la sua vita per la città: ancora una volta fa con semplicità, senza proclami ed in modo gratuito qualcosa che lascia un segno indelebile nella vita di molti.

Allora possiamo individuare un primo tratto fondante che caratterizza l’uomo e la donna che decidono per questo modello culturale: **realizzano pienamente il proprio essere, la propria personalità “facendo essere l’altro”**. Vi è un modo di ascoltare, di donarsi reciprocamente, di “farsi vuoto” con intelligenza e senza passività davanti agli altri, di interessarsi ad essi, di identificarsi con gli interlocutori, di essere ascoltati da loro e accoglierli in sé, di fare di due persone comunità, di due culture una cosa sola senza perdere anzi potenziando le rispettive identità.

Riconoscersi per la comune umanità garantisce quella reciprocità che ci fa uno. Un rapporto così vissuto illumina le diversità di ogni identità che diventano così realtà da poter donare scambievolmente.

La cultura del dare si propone tra quell’arco di modelli culturali che vanno da quello individualista del possesso a quello collettivista dell’appiattimento.

Quest’attenzione/tensione all’altro matura, nel vivere sociale, l’idea di somiglianza universale. Egocentrismo, etnocentrismo e sociocentrismo fanno i

conti con la scoperta vissuta, e non solo pensata, che ha senso mettersi al posto degli altri, soffrendo delle loro sofferenze e gioendo delle loro gioie. Parole come Donna, Uomo, Essere, Nascere, Avere genitori, Esistere, Morire, Giovane, Vecchio, Amico, acquistano il loro senso vitale solo quando le concepiamo attraverso un vissuto "privato", altrimenti rimandano a categorie socioculturali. Portare l'altro in sé non garantisce certo invulnerabilità ma il non vedere l'altro al di fuori di sé permette all'intelligenza di muovere il pensiero verso una realtà che si potrebbe esprimere con la frase "aprirci alle nostre vite".

La **cultura del dare** può permettere all'uomo e alla donna che la vivono di stare nella situazione di affrontare i problemi del pensare e del sentire come problemi personalmente vissuti, non solamente come problemi di studio.

Durante l'elaborazione di tutto il percorso fin qui svolto (manifesto, statuto e quant'altro) abbiamo discusso moltissimo e come da normalità venivano fuori le nostre diverse formazioni ed educazioni legate alle nostre rispettive tradizioni non solo per convenzione ma anche per convinzione. Mi sono così trovato ad un bivio quando sono venute fuori le immancabili divergenze:

- mettere in pratica subito quello per cui stavo lavorando... "cultura del dare";
- rimanere fermamente convinto del mio pensare.

Sceglievo la prima strada, tutta da costruire per me nell'atto del pensare, e soprattutto da costruire insieme agli altri e per gli altri.

Di seguito alcune riflessioni iniziali che mi sono appuntate strada facendo:

"Se tutto era realmente mosso dall'amore per la città ciò si doveva concretamente realizzare da subito, donando all'altro quello che avevo pensato ed elaborato...".

"... tutto ciò è per me realmente una sfida, la cultura del dare deve essere per me sperimentabile, visibile, altrimenti tutto risulterebbe inutile...".

“la realtà di pienezza che in alcuni momenti abbiamo sperimentato, nel pensare comune, durante la stesura del manifesto ha preso una forma precisa e specifica, forma che ha coinvolto le nostre facoltà umane, facoltà umane molto più larghe della sola mente razionale. Questo tentativo è proprio un tentativo di abituarci educandoci, nel cogliere il nesso tra vita e pensiero”.

Con il tempo e con l'intensificarsi delle opportunità d'incontro, di frequenza reciproca e di conoscenza, cioè di vissuto vero la relazione è diventata sempre meno astratta con Vittorio, Claudio, Sergio, Roberto, Marcello, Ugo, Alfredo, Roberto.

Sempre dagli appunti personali:

“... ho sperimentato che nella reciprocità del donarsi vicendevole (nel nostro caso pensieri, intuizioni, serie di valori, scelte di vita eccetera) la divergenza espressa per amore, non diminuiva lo spessore del documento da stendere, ma anzi lo informava di qualcosa di più...”.

“... sorprendente, nuovo, altro, quello che sto vivendo, normalmente nelle discussioni di lavoro (a scuola o nei gruppi di lavoro da me frequentati) non era mai accaduto. Non avvertivo nessuna necessità apologetica perché il pensare era un atto per l'altro: ascoltando Sergio in modo profondo l'accogliero in me... In questo pensare-vivere si trasforma la percezione della differenza che acquista così una rilevanza ermeneutica notevole. La differenza non è più semplicemente fra me Remo, proveniente da un percorso e da un'esperienza distinta da quella di Sergio, Roberto, Vittorio e gli altri componenti il gruppo, l'altro non è più fuori di me ma è l'altro in me. La differenza non era più tra di noi ma è in me ed in ognuno degli altri. Quando Sergio mi faceva delle domande per capire meglio le mie tesi lo faceva in fondo per capire meglio se stesso per capire l'unità della quale partecipavamo entrambi...”.

“... provare ad aprirmi alla mente dell’altro, non per possederlo o superarlo, non nel timore o nell’ammirazione, ma per vivere la reciprocità. In questo libero scambio (cultura del dare) tutto è libero dall’invidia; il pensiero, l’idea giusta, non erano né di Sergio né di Remo, non esisteva un proprietario anche se se ne identificava l’autore...”.

I più grandi pensatori di oggi affermano che nessuno può arrivare ad avere una conoscenza che comprenda tutta la realtà: questo avvalorava l’altro perché la verità dell’altro completa la verità altrui. La natura sociale dell’uomo ha delle conseguenze enormi anche a livello della conoscenza, del pensare, della cultura.

Detto ciò non vogliamo offrire realizzazioni attraverso ricette tecniche ma uno stile di rapporti, una scala di priorità e di motivazioni ideali, ma allo stesso tempo, ci rendiamo conto che per mettere in pratica tali criteri è necessaria un’analisi oggettiva della realtà, formulare progetti concreti, prendere misure sociali, politiche ed economiche che anche quando vanno in una direzione corretta hanno sempre un margine di opinabilità.

Andrei Tarkovski, famosissimo regista cinematografico, meditando una frase del Vangelo enuncia in modo ammirevole ciò che sta alla base di ogni dono:

“Ama il prossimo tuo come te stesso”, “... ossia ama te stesso a tal punto da rispettare in te stesso quel principio soprannaturale, divino, che non ti permetterà di rinchiuderti nei tuoi interessi particolari, dettati dall’avidità e dall’egoismo, e t’imporrà di donarti all’altro senza sofismi e senza ragionamenti, ma amandolo”.

Durante quest’anno e mezzo di studio e approfondimenti comuni, su un testo ho potuto leggere questa frase che più volte mi ha spronato nel continuare il

compito intrapreso, ve la riporto: **“I sogni, mentre sogniamo da soli, sono soltanto sogni, ma quando li sogniamo insieme sono l’inizio della realtà”**.

Maria Rita Damiani

*Ringraziamo Remo per l'intervento, che sicuramente darà a tutti noi occasione per ulteriori spunti di riflessione e dialogo, e passiamo a un video dal titolo **“L'AFRICA D'EUROPA”**.*

Regia di Tonino Mirabella
con il contributo della Camera di Commercio di Latina.

Maria Rita Damiani

*Ringraziamo Tonino Mirabella per il bel video offerto.
Passiamo ad ascoltare la presentazione della proposta operativa che Sergio stesso ha pensato di intitolare **“COSTRUIRE INSIEME LA PROPOSTA”**.*

PROPOSTA PER UN PERCORSO DI RECIPROCIÀ ALLA RICERCA DELLA VOCAZIONE DEL TERRITORIO DI LATINA

Dopo aver conosciuto la vita di Alessandro, a cui l'associazione che oggi presentiamo è dedicata, e dopo averne declinato gli obiettivi ed i principi ispiratori, il mio ruolo è quello di presentarvi una proposta di operatività che possiamo condividere.

In altre parole, approfondire il senso del titolo della nostra giornata "Vivere per Latina, per un percorso di reciprocità alla ricerca della vocazione del nostro territorio".

La nostra proposta è quella di "costruire insieme la proposta". Questa affermazione può apparire criptica, ma se ne comprende facilmente il senso se la si collega a quanto emerso nel corso del lungo periodo preparatorio che ha preceduto il nostro essere qui oggi. Durante questi mesi, in cui con il gruppo fondatore ci siamo dedicati a comporre insieme il "Manifesto" e lo "Statuto" dell'associazione, ovvero a fissare i principi ed a costruire gli strumenti su cui fondare la nostra azione, sono difatti emersi alcuni elementi che, per comodità di esposizione, vorrei declinare titolandoli con delle singole parole che, pur nella loro sinteticità, richiamano con facilità al più ampio concetto che le stesse intendono esprimere. Su queste parole possiamo poi costruire insieme una proposta maggiormente articolata e meglio dettagliata.

Le parole "chiave" sono quindi:

- **Latina.**
- **Metodologia.**
- **Cultura del dare.**
- **Autoformazione.**
- **Ricerca.**

Passiamo quindi ad “esplodere” il significato che intendiamo sintetizzare con queste parole.

LATINA

È questa la prima parola “chiave” da tenere in considerazione nel definire le caratteristiche dell’Associazione che oggi presentiamo. Ci piace credere, difatti, che un gruppo di cittadini eterogenei e trasversalmente rappresentativi, attraverso l’incontro, il dialogo e la reciprocità, ispirati ai valori di centralità dell’uomo, possano offrire un contributo reale all’essenza stessa della città, offrire uno sguardo “altro” su di questa. Ogni città, ed è così anche per Latina, non è un elemento astratto: è la risultanza, oserei dire la “composizione chimica”, degli uomini che la popolano. E a loro volta i cittadini che la compongono sono il frutto della città che abitano. Sembra la questione dell’uovo e della gallina, ma in questo caso tutti noi, che ci troviamo qui oggi, non siamo in una posizione “terza” rispetto all’uovo ed alla gallina, ma siamo uno dei due: l’uovo, o se preferite la gallina, e quindi non dobbiamo scegliere se mangiare l’uno o l’altro, ma possiamo agire come se fossimo l’uno o l’altro, ovvero avere un ruolo attivo per realizzare la “composizione chimica” a noi più gradita.

Tutti noi conosciamo gli aspetti che potrebbero essere migliorati della nostra città, ma ne conosciamo anche gli aspetti positivi, le sue caratteristiche peculiari, gli elementi distintivi e caratterizzanti, la sua di “dote di patrimonio”.

Tutti noi siamo accomunati dall’amore per il territorio in cui viviamo, ed anche se a volte tendiamo ad esaltarne gli aspetti negativi, tutti abbiamo un’idea della direzione verso cui vorremmo che la nostra città camminasse: il “*bond*” (legame) emotivo in tal senso è forte ed importante, perché Latina ha una sua identità in cui ci riconosciamo e vorremmo riconoscerci sempre meglio.

In altre parole, vogliamo cercarne la “vocazione”.

METODOLOGIA

Per spiegarvi cosa questa parola rappresenta per l’Associazione Alessandro Mammucari vorrei raccontarvi un episodio realmente accaduto.

Oltre tre anni fa io vivevo all'estero. In uno dei miei frequenti viaggi in Italia, passando da Latina, ho incontrato un caro amico, avvocato che, per chiarezza, chiamerò Luca, ovviamente un nome di fantasia. Mi ha presentato un suo amico, diciamo Giovanni, che non conoscevo, anche lui avvocato. Alla fine della serata il mio amico Luca mi ha raccontato il modo in cui si erano incontrati. L'ambiente era quello del Tribunale di Latina. I due giovani avvocati erano entrambi impegnati in una causa che li vedeva l'uno contro l'altro. Nel preparare il dibattito, però, Luca aveva notato che Giovanni puntava innanzitutto a ricercare per il proprio cliente la verità, senza aggredire l'altro, ma cercando con il dialogo di costruire un punto comune di accordo. Per questo, dopo aver chiuso il caso con una conciliazione, Luca ha voluto approfondire la conoscenza di Giovanni, di cui aveva notato l'atteggiamento positivo e non impostato alla "distruzione dell'avversario", uno stile imperniato su valori sui quali anche lui aveva fondato il proprio modo di vivere la professione. Qualche settimana fa sono capitato a cena da Giovanni. Mi ha raccontato a sua volta come aveva conosciuto Luca. La sua versione era praticamente identica. Entrambi si erano ritrovati in uno stile nuovo impostato al dialogo ed alla reciprocità.

Ecco, questa è la metodologia che noi vorremmo adottare nel condurre i nostri lavori. Se volete anche questa può essere sintetizzata in alcuni vocaboli:

- **confronto sereno;**
- **dialogo;**
- **valorizzazione delle diversità;**
- **ricerca del positivo;**
- **costruttività;**
- **reciprocità.**

È questa la vera novità distintiva che vorremmo mettere alla base del nostro agire, del nostro stare e lavorare insieme. Una sorta di **codice morale inderogabile**, infrangendo il quale cadremmo nuovamente in una ricerca di soluzioni

per la nostra città, allontanandoci così dal nostro obiettivo di perseguire un sogno ed una vocazione per questa.

CULTURA DEL DARE

E questo ci porta quindi alla prossima parola, che in realtà è una frase. A questa cultura fatta di confronto sereno, dialogo, valorizzazione delle diversità, ricerca del positivo, costruttività e reciprocità, noi, per brevità, abbiamo voluto dare il nome di “cultura del dare”. Perché per essere fedele a questi punti che compongono il “codice morale inderogabile” del nostro agire come associazione, è necessario porsi in un atteggiamento di “dare”. Per un confronto sereno, per il dialogo è necessario “dare” la propria disponibilità all’ascolto ed alla perdita delle proprie posizioni. Per valorizzare la diversità bisogna innanzitutto affermare la propria identità per poterla poi “dare”, riconoscendo e valorizzando così l’altro come diverso da noi. E così via: dare tempo, idee, contatti, risorse. Fino a raggiungere quella che potremmo chiamare la “pienezza del dare”, ovvero la reciprocità, o, se preferite, il saper solleticare “l’istinto a dare” di chi ci è di fronte, come nell’esperienza dei miei due amici avvocati.

E noi siamo convinti che un’esperienza di lavoro così vissuta porterà necessariamente ad un risultato sinergico, superiore alla somma dei singoli contributi di ognuno di noi.

AUTOFORMAZIONE

Questa è necessaria per poter raggiungere la capacità di operare secondo la suddetta metodologia, innanzitutto all’interno dell’associazione stessa, e poi, cosa certamente più importante, al di fuori di questa: nello svolgimento delle nostre responsabilità quotidiane, lavoro, scuola, famiglia, condominio, eccetera. Ecco allora che l’Associazione vuole essere una palestra per “fare esercizio”, imparando a confrontarci fra di noi con lo stile della “cultura del dare”, dialogando così sui temi che, per vocazione personale, siamo chiamati a vivere

quotidianamente: economia, politica, salute, educazione, arte, comunicazione, dialogo interculturale, giustizia, diritti, ambiente, famiglia.

Ecco allora che la proposta dell'Associazione è quella di una, "autoformazione di gruppo", impostata su due principali linee conduttrici:

- a) la metodologia: che punta a raggiungere la "pienezza del dare" attraverso un dialogo fondato sulla reciprocità, in cui ci aiutiamo per raggiungere insieme un automatismo nell'applicazione della "cultura del dare";
- b) i contenuti dei singoli temi: ovvero, la ricerca comune di elementi e valori che mettono al centro l'uomo, alienandosi da logiche ispirate ad altre centralità: equilibrio di potere, affermazione sugli altri, eccetera.

RICERCA

Arriviamo così all'ultima parola, che ci avvicina alla nostra "proposta di costruire insieme la proposta", ovvero di raccogliere il testamento spirituale di Alessandro, riportato nella frase che possiamo leggere qui su questo manifesto **"...di un disegno che va delineandosi per questa città"**.

Per poter quindi cogliere questo disegno è necessario avviarsi insieme in un percorso di ricerca di valori ed elementi comuni, che mettano l'uomo al centro dell'attenzione, nei vari ambiti di operatività, secondo una metodologia di confronto sereno, dialogo, valorizzazione delle diversità, desiderio di costruire e reciprocità, per la nostra città di Latina.

Bene, penso che adesso posso spiegare in maniera più concreta cosa noi vorremmo fare, invitando tutti voi a condividere con noi questa esperienza.

Dopo l'estate, dopo avere definito i principi ispiratori e tutti gli aspetti pratici ed organizzativi, abbiamo iniziato a dedicare la nostra attenzione ad identificare una proposta operativa su cui costruire il programma di attività dell'anno. L'associazione, però, è di fatto stata costruita come un contenitore, che alcuni di noi hanno voluto preparare costituendo una figura giuridica, identificando degli ambiti operativi e fissando alcuni principi ispiratori, sulla base dei quali

coinvolgere altre persone per costruire insieme i contenuti programmatici ed operativi.

Adesso, senza ripercorrere la storia ed i principi ispiratori di cui abbiamo parlato già a lungo, vorrei sottolineare alcuni aspetti che caratterizzano questo “contenitore”, richiamando sinteticamente alcuni punti dello Statuto dell’associazione.

Vi leggerei quindi alcuni punti tratti dallo Statuto...

Art. 1, L’associazione culturale “Alessandro Mammucari” persegue il fine esclusivo della solidarietà sociale, umana, civile e culturale, agisce nell’ambito delle leggi italiane e non ha fini di lucro.

Art. 3, L’associazione ha lo scopo di diffondere la “cultura del dare” attraverso lo sviluppo di un dialogo che aiuti a formare uomini e rapporti nuovi, che contribuiscano a vivificare tutti i vari ambiti del tessuto sociale.

Art. 5, L’associazione ha per scopo l’elaborazione, promozione, realizzazione di progetti di solidarietà sociale, tra cui l’attuazione di iniziative socio educative e culturali.

Per perseguire gli scopi sociali l’associazione, in particolare, si propone di svolgere attività nel settore della formazione e della promozione della cultura e dell’arte.

In particolare, per perseguire i suddetti scopi sociali, l’Associazione si propone di:

- promuovere progetti;
- organizzare eventi (workshop, tavole rotonde, convegni, conferenze);
- produrre materiale informativo/divulgativo (cartaceo- multimediale);
- organizzare interventi di formazione;
- effettuare azioni ed opere proprie, secondo le finalità sociali.

Gli interventi e le attività avranno per oggetto i seguenti ambiti:

- **Politica.**
- **Economia e lavoro.**
- **Educazione.**
- **Salute.**
- **Comunicazione.**
- **Dialogo interculturale.**
- **Giustizia e diritti dei cittadini.**
- **Ambiente.**
- **Arte.**
- **Famiglia.**

Alla luce di quanto previsto nel nostro Statuto, e sulla base dei principi ispiratori e delle finalità meglio espresse nel Manifesto, di cui l'amico Remo ha parlato poco fa (e di cui avete copia nella cartellina che vi è stata consegnata all'ingresso), si rende quindi necessario predisporre un piano operativo per l'Associazione.

A tal fine, la prima considerazione che tradizionalmente viene in mente è quella di identificare "la domanda", il fabbisogno, ovvero "ciò che non va". Anche noi inizialmente avevamo pensato di fare questo. L'idea banale, quindi, era quella di realizzare un'indagine sul territorio per rilevare, nei vari ambiti, gli spazi di intervento necessario. Questo avrebbe voluto dire partire da un approccio che evidenziava e classificava "il negativo". E questo non sembra essere in linea con i principi ispiratori dell'Associazione, che vuole invece promuovere una cultura nuova.

Il rovescio della medaglia, quindi, sorto spontaneo, è stato quello di concentrarsi nel ricercare la direzione verso cui la nostra città, viste le proprie caratteristiche peculiari, dovrebbe muoversi. È nata così l'idea di lanciare un'atti-

vità di indagine ed analisi della “vocazione” della città di Latina e del suo territorio.

Allora, avendo chiaro ciò, sorge il problema di come realizzare questa analisi: quindi, di “metodo” di lavoro. Certamente è difficile percorrere la strada di un’indagine statistica, quantitativa o qualitativa che fosse. Anche se vorremmo comunque realizzare un lavoro avente una certa valenza scientifica.

La nostra proposta, quindi, è quella di costituire dei gruppi operativi nei vari ambiti di interesse (economia, politica, salute, educazione, arte, comunicazione, dialogo interculturale, giustizia, diritti, ambiente, famiglia) che, in questa fase iniziale dei lavori, possano dedicare la loro attenzione ad identificare una metodologia di rilevazione della vocazione del territorio nel proprio ambito di competenza.

Se si considera la varietà degli ambiti identificati, e si tiene conto del contributo di idee che ognuno di voi potrà apportare, indubbiamente le metodologie che i vari gruppi adotteranno potranno essere estremamente diversificate: dalle interviste personali ai workshop di confronto, dalle espressioni artistiche ai contributi scritti.

Se si considera che tutti voi siete amici di Alessandro, o nostri amici, e che la vostra presenza qui oggi conferma la vostra sensibilità ed attenzione ai temi che abbiamo trattato, saremmo veramente contenti se ci accompagnaste in questo percorso.

A tal fine, nelle cartelline che vi sono state consegnate all’ingresso dovrebbe esserci un foglio su cui sono indicati i vari ambiti di interesse e i referenti per ognuno di essi. A questo è unita una scheda di adesione all’associazione che, come per tutte le associazioni, contempla anche una quota associativa di eu-

ro 30 per anno, a copertura delle spese sociali. Se lo desiderate, potete già oggi compilare questa scheda e consegnarla prima di lasciare la sala o, se preferite, potete inviarcela per email o consegnarla personalmente, indicando l'ambito di vostro interesse. Contiamo sul vostro contributo.

Vorrei però ricordare i **punti fermi** a cui l'operato di tutti i gruppi dovrà richiamarsi, che poi sono le parole chiave che ho esposto in precedenza:

- Latina: per non rimanere nel campo di una dissertazione sterile ed astratta, è opportuno che il lavoro di analisi di ogni gruppo punti ad individuare delle plausibili proposte per la nostra città.
- Metodologia: nel rispetto di un codice morale inderogabile basato sul confronto sereno, il dialogo, la valorizzazione delle diversità, la ricerca del positivo, il desiderio di costruire e la reciprocità.
- Cultura del dare: dare tempo, idee, contatti, risorse. Fino a raggiungere quella che potremmo chiamare la "pienezza del dare", ovvero la reciprocità, per un risultato sinergico che sia superiore alla somma dei singoli contributi.
- Autoformazione: per un addestramento comune ad applicare la metodologia suddetta ai contenuti proposti dai temi identificati.
- Ricerca: di valori ed elementi comuni, che mettano l'uomo al centro dell'attenzione.

Insieme in un percorso di ricerca di valori ed elementi comuni, che mettano l'uomo al centro dell'attenzione, nei vari ambiti di operatività, secondo una metodologia di confronto sereno, dialogo, valorizzazione delle diversità, desiderio di costruire e reciprocità, per la nostra città di Latina.

Maria Rita Damiani

Ringraziamo Sergio per la proposta presentata e invitamo ora lo stesso Sergio, in qualità di presidente dell'associazione, a procedere ad una "particolare" nomina.

Sergio Sgambato

Grazie Maria Rita. Invito Cesira, la mamma di Alessandro, ad accomodarsi qui accanto a me sul palco. Vi leggo la seguente:

Latina, 22 novembre 2003

Cara Cesira,

con piacere Ti comunichiamo che nel corso della riunione del Consiglio Direttivo dell'Associazione "Alessandro Mammucari", tenutasi in data 17 giugno 2003, è stata deliberata all'unanimità la Tua nomina a Presidente Onorario dell'Associazione medesima, con la seguente motivazione

"La signora Cesira Siddi, con spirito paziente e perseverante tenacia, ha contribuito a preservare un ambiente familiare in cui, fra tante grazie, tanta gioia e tante sofferenze, Alessandro è riuscito a crescere e a maturare la sua 'particolare' esperienza di vita. Tale spirito ha permesso a tutti coloro che le si sono accostati di respirare e vivere nel presente la tensione a stringere in un abbraccio materno tutte le situazioni, le persone, coinvolgendole nella costruzione di una nuova umanità".

Contiamo quindi sul Tuo supporto e il Tuo attivo contributo affinché la vita e l'attività dell'Associazione si sviluppino nel tempo in linea con il testamento spirituale di Tuo figlio Alessandro "... nell'anima c'è la certezza e la gioia di un disegno che va delineandosi per questa città..."

Ti siamo grati per tutto quello che sei stata per tutti noi e per aver facilitato la nascita dell'Associazione, e fin da ora Ti ringraziamo per tutto quello che insieme a noi potrai fare nel futuro.

Con un caloroso ed affettuoso saluto

I soci fondatori

Maria Rita Damiani

*Di nuovo grazie a te Cesira da parte di tutti noi e di tutti i presenti.
A questo punto siamo tutti in attesa di un tuo saluto.*

Cesira Siddi Mammucari, Presidente Onorario

Grazie a tutti i presenti, grazie a voi.

Devo fare una riflessione. Qualcuno ha detto: quando un nostro caro viene a mancare lo diciamo perduto, non sono parole mie, sono state dette da un'altra persona, ma non è perduto, resta sempre accanto a noi, con l'amore che ci ha dato.

E questo amore poi, chi l'ha conosciuto lo porta nel cuore; voi, gli amici che sono presenti, lo hanno nel cuore.

Ed è ritornato a me, ho ricevuto e ricevo, ecco, questa è la mia testimonianza, tanto amore, ogni giorno da voi tutti e questo a me ha dato tanta forza, tanta pace, tanta serenità e poi sapere... io Alessandro lo sento accanto, come lo sentite voi, lo sento, è vivo, vivo in me, in tutti, in tutti.

E questa è una mia esperienza.

Maria Rita Damiani

Di nuovo grazie a Cesira.

Siamo prossimi alla fine di questo convegno. Invito allora Roberto Borri a proporre a proporci delle conclusioni.

CONCLUSIONI

Tirare le conclusioni adesso, dopo quello che abbiamo ascoltato, non è certo semplice ... anche perché non vogliamo che questa sia una “conclusione”, vogliamo invece che sia un principio.

Tuttavia ridisegnare, brevemente, quel filo conduttore che ci ha portato fin qui è utile. Utile perché ciascuno possa poi ritrovare, lasciando la sala, lo spunto per una riflessione e magari pensare ad un impegno personale.

In quanto ascoltato questa sera mi sembra di poter scorgere un percorso che, come un cuneo, attraversa e lega tutti gli interventi: dal modello di relazione che Vittorio ha voluto presentarci, siamo passati ai principi fondanti e agli obiettivi di ampio respiro tracciati da Remo, fino ad arrivare alla proposta operativa di Sergio che, sia pur ancora aperta, si radica in questi.

Mi piace allora pensare ad Alessandro come il capo del filo... In particolare, un’immagine che forse è rimasta impressa a tutti è quella, che esprime il senso materno di Alessandro, che Vittorio avvertì forte in lui in quello stringere le mani della ragazza.

Una maternità vissuta attraverso la reciprocità che è appunto, come diceva Remo, un intreccio di rapporti personali curati, attenti, delicati, sempre caratterizzati dalla gratuità e dalla gioia.

E tale reciprocità può veramente far nascere, come ci ha descritto Sergio, una nuova metodologia che nel modo di dialogare, di “farsi vuoto” con intelligenza e senza passività davanti agli altri, di ricercare il positivo che costruisce, fa di due persone una comunità, di due culture una cosa sola.

Il percorso si snoda quindi fra: maternità, reciprocità, metodologia.

È allora, che possiamo sempre più e meglio entrare nella logica della “cultura del dare”. Cultura che non richiede solo uno studio attento, ma si fonda su un vissuto.

La proposta è dunque quella di formarci ad una tale cultura!
...E senza mai perdere di vista Alessandro! ...Che è la cerniera.
Tutti quelli che lo hanno conosciuto e con lui hanno avuto un rapporto, ritrovano nella sua persona, nel suo vivere, incarnati i principi che sono alla base di una tale cultura. E credo che potrebbe confermarlo, al posto mio, chiunque presente qui stasera!

Insieme ad Alessandro possiamo veramente guardare alle nostre vite, alla nostra città con un altro sguardo.

In Alessandro ci ritroviamo accomunati per quel disegno che lui vedeva delinearsi per la nostra città.

“Costruire insieme la proposta” è la nostra insolita proposta!

Ma è anche l'unica strada percorribile, visti i presupposti.

Percorso che si diceva è come “andare in un sogno”: prendere la nostra città, evidenziarne le caratteristiche migliori, immaginarla senza difetti e problemi e cercare di pensare ai possibili sviluppi.

Lasciamoci stasera con questa riflessione: “I sogni, mentre sogniamo da soli, sono soltanto sogni, ma quando li sogniamo insieme sono l'inizio della realtà”.

Alessandro è una realtà viva ora più che mai.

Maria Rita Damiani

Ringraziamo Roberto

Siamo giunti così ai saluti finali.

Ringraziamo veramente tutti per la partecipazione, così attenta.

Vi invitiamo ora a proseguire la serata con noi.

Con l'occasione del coffee break abbiamo l'opportunità di approfondire il discorso iniziato.

ALESSANDRO MAMMUCARI

Alessandro nasce a Latina il 29 marzo 1957, accolto da un ambiente familiare sereno, che ha contribuito fortemente alla sua crescita.

Della sua infanzia scriveva:

“Fin da bambino mi è sempre piaciuto andare a scuola, studiare, riuscire per soddisfazione mia e dei miei genitori... in me nasceva l'esigenza di formarmi un mio modo di vedere la realtà, una mia opinione”.

Attivissimo fin dai suoi anni giovanili, Alessandro condivideva con i numerosi amici la passione intensa per gli sport, organizzando numerosi tornei, le prime attività di volontariato come l'assistenza all'orfanotrofio di Monticchio o quella data ai vietnamiti ospiti del campo profughi, l'impegno da animatore nella Parrocchia dell'Immacolata.

Ci resta anche un piccolo giornale degli anni del liceo intitolato “Realtà” nel quale in un articolo intende la pace come *“frutto dell'amore scambievole tra gli uomini”*.

Il desiderio di una *“solida preparazione al lavoro”* lo spinge ad iscriversi alla facoltà di Matematica di Pisa. Dopo qualche anno di studi intensissimi, superati tutti gli esami più difficili, gli si prospettavano già l'insegnamento universitario e la ricerca scientifica. Eppure niente sembra rispondere alle sue più profonde esigenze. Nel tentativo di ritrovare nuove motivazioni ed interessi, decide quindi di concludere gli studi a Roma, dove nel maggio del 1982 si laurea con il massimo dei voti. Nel luglio dello stesso anno espleta il servizio militare come granatiere.

Nel 1980 è invitato ad un incontro di spiritualità al termine del quale commenta:



“Qui vedo persone che sembra abbiano Dio a portata di mano. Perché Dio non si manifesta così anche a me? Io sono disposto a darGli tutta la mia vita purché mi dica cosa vuole da me”.

È il tempo della scoperta di “Dio Amore”, un Dio vicino all’uomo, che gli appare la risposta definitiva alla sua travagliata ricerca.

L’occasione per sperimentare fino in fondo quanto provato arriva con l’intervento nel terremoto dell’Irpinia, al quale partecipa insieme ad altri cinque giovani. Uno di questi lo descrive come il più serio nell’impegno, ma anche il più “pazzo” fra loro: lavorava dalle cinque della mattina all’una di notte, dimenticando difficoltà, stanchezza, fame.

Rientrato a Latina tutti gli interessi e i progetti che con il tempo aveva coltivato, come l’idea di formare una famiglia, il piacere della musica, l’impegno studentesco, passano in secondo piano rispetto alla strada ormai intrapresa, che lo spingerà a scrivere anche un diario.

Nell’ottobre del 1983 Alessandro parte per Loppiano.

Loppiano è una cittadella del movimento dei focolari, costruita circa 45 anni fa da persone che vivono un impegno di amore reciproco, non sentimentale, che rende sì che tutti siano fratelli.

In questo amore reciproco si lavora, si studia, si fa tutto quello che si fa in un normale paese di qualche centinaio di persone quale Loppiano è.

Pur non perdendo mai i contatti con Latina, Alessandro si tuffa a capofitto in questa nuova esperienza.

Dopo due anni di permanenza a Loppiano la notizia della malattia: sclerosi laterale amiotrofica. Una tragedia dal punto di vista umano, non così per Alessandro.

Nessuno ha mai visto in lui una persona in difficoltà, una persona triste. Alessandro aveva infatti trovato il motivo della gioia: gioia che per lui nasceva dal saper comprendere e valorizzare tutte le sofferenze, le divisioni, i limiti propri ed altrui, trasformandole in un vivere diverso, autenticamente “umano”.

Una delle ultime frasi da lui dette, *“il corpo reagisce sempre meno, ma io sono contento”*, ci testimonia la sua volontà di rendere ogni attimo unico, condivisibile nella consapevolezza di non essere mai soli.

Negli ultimi anni la sua vita è stata una passione, nel doppio senso della parola: come sofferenza e anche come amore, amore appassionato di questa vita. “Voglio la vita” è infatti il titolo del libro scritto su di lui, però è anche una frase detta e scritta da lui quando ancora poteva scrivere o parlare, poi l’ha semplicemente vissuta in una dimensione che sembrava superare la sua persona. Alessandro muore a Loppiano il 2 novembre del 1990 all’età di 33 anni.

“Le Campane di San Vito a Loppiano, suonavano a distesa alle ore 16 del 3 novembre 1990. E molti si chiedevano il perché di quel suono gioioso in un giorno non “festivo”: era “il giorno” di Alessandro, un giovane di Latina che era passato alla “vita durevole”, l’eternità a cui ogni uomo è destinato.

Nel rosso tramonto, le persone lasciano il camposanto . Ma non Alessandro . Continuano a parlarne ed a sentirlo presente. L’amore resta per sempre. Alessandro ora non lo si incontra nei luoghi di lavoro, o di fronte al computer, o sulla carrozzina. È dappertutto e lo si può trovare sempre”.

(dal Libro “Voglio la vita” di Alfredo Zironoli)

“Nell’anima c’è la certezza e la gioia di un disegno che va delineandosi per questa città, per questa gioventù, e che ci vede coinvolti in una continua attenzione Tua nei nostri confronti”.

(dal diario di Alessandro Mammucari)

Come espressione della sua vita e del suo amore per la città che gli ha dato i natali, nasce a Latina il 29 marzo 2003, in occasione del suo compleanno, l’Associazione Culturale “Alessandro Mammucari”.

L’Associazione intende operare sul territorio per diffondere una cultura del dare che contribuisca allo sviluppo sociale, economico e culturale.

L’Associazione nasce da un gruppo di cittadini che hanno condiviso con Alessandro Mammucari ideali e valori che intendono continuare a perseguire per contribuire alla crescita della città: la città per cui Alessandro ha dato la vita.

“Tutte le questioni fondamentali dell’umanità di oggi: quella dell’economia, della tradizione, della vita; quella del senso e dell’interiorità, della spiritualità; quella della corporeità, che significa saper viver e saper morire; la questione dell’abitabilità del mondo; quella di un sapere libero dall’ideologia; e, infine, la questione della comunicazione, tut-



te dipendono dal fatto che si riesca a disegnare un'immagine dell'essere umano che abbia il suo prototipo nella Trinità".

(K. Hemmerle)

L'associazione intende promuovere, attuare e testimoniare uno stile di vita basato su rapporti di **reciprocità**, fatto di un dare e darsi disinteressato, inizio di un cambiamento antropologico, di una cultura nuova: la **cultura del dare**.

- Cultura del dare che costruisce e fa emergere una realtà in cui ogni persona è se stessa facendo essere l'altra.
- Cultura del dare che educa il nostro io a tener conto ed a dare spazio all'altro, altro che viene percepito come valore con il quale vivere, per il quale vivere, nel quale vivere e grazie al quale vivere.
- Cultura del dare in cui io, l'altro ed il tutto diventiamo di volta in volta momento inaugurale, traguardo e fulcro dell'essere, del vivere e dell'agire della comunità.
- Cultura del dare che mi↔ci fa costruttori di una società che sia qualcosa di più della somma dei singoli.

L'uomo che vive questa cultura ha in radice l'essere sociale, lo sente come vocazione, lo vive nella sua città ed al contempo aperto all'intera famiglia umana; lo inserisce nel quadro totale dell'essere e dell'esistere, che è un insieme di spirituale e di terreno, trovando nello spirituale la garanzia e lo stimolo per il concreto vivere terreno.

Far cultura per noi significa immetterci nel dialogo, aperto in tutte le direzioni ed a tutti i livelli, in cui il vero si annuncia; senza

nulla precludere, senza i conformismi cui a volte la cultura dominante ci condanna, e senza cedere alle mode che tagliano fuori o ignorano amplissimi spazi della realtà umana.

Far cultura per noi significa ascoltare senza pregiudizi tutti i richiami, tutte le sollecitazioni, tutte le attese anche se si presentano con violenza di azioni o di negazioni.

Far cultura per noi significa sapersi distaccare dalla ripetizione meccanica di affermazioni ed azioni che sono superate e dalle quali non sappiamo liberarci per la paura che ogni mutamento porta con sé.

Far cultura per noi significa aprire lo spazio al diverso ed al nuovo che si percepisce nel presente, che velocemente diventa antico.

Far cultura per noi significa immettere nella ricerca contemporanea la nostra propria esperienza di vita, nella quale ciò che è spirituale si è rivelato autenticamente umano e l'umano ha trovato in ciò che è spirituale la possibilità di essere in pienezza.

Siamo convinti che è dall'esperienza umana che nasce la cultura. Quando c'è esperienza autentica, c'è possibilità di cultura autentica. Umanizzare così la città, significa per noi creare e favorire situazioni, ambienti, modelli ed opere di riconciliazione del tessuto sociale.

STATUTO

ASSOCIAZIONE CULTURALE “ALESSANDRO MAMMUCARI”

Articolo 1

È costituita l'associazione culturale denominata “Alessandro Mammucari”, di seguito detta Associazione, che persegue il fine esclusivo della solidarietà sociale, umana, civile e culturale.

Agisce nell'ambito delle leggi italiane, non ha fini di lucro ed ha durata indeterminata.

Articolo 2

L'associazione è disciplinata dal presente statuto e dagli eventuali regolamenti che, approvati secondo le norme statutarie, si rendessero necessari per meglio regolamentare specifici rapporti associativi o attività.

L'associazione è costituita nel rispetto delle norme della Costituzione italiana e del codice civile e della legislazione vigente.

L'associazione ha sede in Latina, attualmente in Via Claudio Monteverdi, 19.

Il trasferimento della sede nell'ambito del territorio del Comune di Latina non costituisce modifica del presente Statuto, per cui potrà essere deliberato dall'assemblea ordinaria.

Articolo 3

L'associazione ha lo scopo di diffondere la “cultura del dare” attraverso lo sviluppo di un dialogo che aiuti a formare uomini e rapporti nuovi, che contribuiscano a vivificare tutti i vari ambiti del tessuto sociale.

L'associazione nasce e vuole operare come “gruppo di iniziativa sociale e culturale”, ispirandosi al movimento “Umanità nuova”.

Articolo 4

L'associazione non ha fini di lucro, neanche indiretto, ed opera esclusivamente per fini di solidarietà sociale.

L'associazione ha per scopo l'elaborazione, promozione, realizzazione di progetti di solidarietà sociale, tra cui l'attuazione di iniziative socio educative e culturali.

Per perseguire gli scopi sociali l'associazione, in particolare, si propone di svolgere attività nel settore della formazione e della promozione della cultura e dell'arte.

In particolare, per perseguire i suddetti scopi sociali, l'associazione si propone di:

- Promuovere progetti.
- Organizzare eventi (workshop, tavole rotonde, convegni, conferenze).

- Produrre materiale informativo-divulgativo (cartaceo-multimediale).
- Organizzare interventi di formazione.
- Effettuare azioni ed opere proprie, secondo le finalità sociali.

Gli interventi e le attività avranno per oggetto i seguenti ambiti:

politica;
 economia e lavoro;
 educazione;
 salute;
 comunicazione;
 dialogo interculturale;
 giustizia e diritti dei cittadini;
 ambiente;
 arte;
 famiglia.

L'associazione si avvale di ogni strumento utile al raggiungimento degli scopi sociali ed in particolare della collaborazione con altri soggetti pubblici o privati, anche attraverso la stipula di apposite convenzioni, e la collaborazione con altre associazioni, società, Enti o individui aventi scopi analoghi o connessi ai propri.

L'associazione potrà inoltre svolgere qualsiasi altra attività culturale o ricreativa e potrà compiere qualsiasi operazione economica o finanziaria, mobiliare o immobiliare, per il migliore raggiungimento dei propri fini.

L'associazione potrà, esclusivamente per scopo di autofinanziamento e senza fine di lucro, esercitare le attività marginali previste dalla legislazione vigente.

SOCI

Articolo 5

Possono far parte dell'associazione in numero illimitato tutti coloro che si riconoscono nello Statuto ed intendono collaborare per il raggiungimento dello scopo sociale. È espressamente esclusa la temporaneità della partecipazione alla vita associativa.

Possono chiedere di essere ammessi come soci sia le persone fisiche sia le persone giuridiche, sia le associazioni di fatto, mediante inoltro di domanda scritta sulla quale decide senza obbligo di motivazione il Consiglio Direttivo.

Soci Fondatori: sono soci Fondatori le persone fisiche o giuridiche che hanno firmato l'atto costitutivo.

Soci Ordinari: sono soci ordinari le persone fisiche che, condividendo i fini statutari, previa domanda scritta e conseguente approvazione all'unanimità del Consiglio Direttivo, entrano a far parte dell'Associazione.

Tutti i soci, fondatori e ordinari, hanno uguale diritto di voto per l'adozione di tutte le deliberazioni, ed in particolare per l'approvazione e le modificazioni dello statuto e dei regolamenti e per la nomina degli organi direttivi dell'associazione.

Soci Onorari: sono soci Onorari le persone fisiche e giuridiche e gli enti che, pur non facendo parte dell'associazione, abbiano acquisito particolari meriti per la loro opera a favore dell'associazione; detti soci non hanno diritto di voto e di elettorato attivo e passivo.

Soci Sostenitori: sono soci sostenitori le persone fisiche o giuridiche e gli enti che, pur non facendo parte dell'associazione, ne contribuiscono agli scopi in modo gratuito o mediante conferimento in denaro o in natura: detti soci non hanno diritto di voto e di elettorato attivo e passivo.

I soci Onorari e Sostenitori possono partecipare come osservatori alle riunioni dell'assemblea dei soci.

Articolo 6

I soci sono tenuti ad osservare le disposizioni statutarie e regolamentari nonché le direttive e le deliberazioni che nell'ambito delle disposizioni medesime sono emanate dagli organi dell'associazione.

Articolo 7

La qualità di socio cessa per:

- Mancato pagamento della quota sociale: la decadenza avviene su decisione del Consiglio Direttivo trascorsi sei mesi dal mancato versamento della quota sociale annuale.
- Dimissioni: ogni socio può recedere dall'associazione in qualsiasi momento dandone comunicazione scritta al Consiglio Direttivo; tale recesso avrà decorrenza immediata. Resta fermo l'obbligo per il pagamento della quota sociale per l'anno in corso.
- Espulsione: il Consiglio Direttivo delibera l'espulsione, previa contestazione degli

addebiti e sentito il socio interessato, se possibile e richiesto dallo stesso, per atti compiuti in contrasto con quanto previsto dal presente statuto o qualora siano intervenuti gravi motivi che rendano incompatibile la prosecuzione del rapporto associativo. Gli associati che abbiano comunque cessato di appartenere all'associazione non possono richiedere i contributi versati e non hanno alcun diritto sul patrimonio dell'associazione stessa.

RISORSE ECONOMICHE

Articolo 8

Le risorse economiche per il conseguimento degli scopi ai quali l'associazione è rivolta e per sopperire alle spese di funzionamento dell'associazione saranno costituite:

- a) dalle quote sociali annue, stabilite dal Consiglio Direttivo;
- b) da eventuali proventi derivanti da attività associative (manifestazioni e iniziative);
- c) da ogni altro contributo, compresi donazioni, eredità, legati e rimborsi dovuti a convenzioni, che soci, non soci, enti pubblici o privati, diano per il raggiungimento dei fini dell'associazione;
- d) contributi dello Stato, di enti e di istituzioni pubbliche;
- e) contributi di organismi internazionali;
- f) entrate derivanti da attività commerciali e produttive marginali o occasionali.

Il patrimonio sociale è indivisibile.

Anche nel corso della vita dell'associazione i singoli associati non possono chiedere la divisione delle risorse comuni.

È fatto espresso divieto di distribuire, anche in modo indiretto, utili e avanzi di gestione nonché fondi, riserve o capitale durante la vita dell'organizzazione, a meno che la destinazione o la distribuzione non siano imposte per legge o siano effettuate a favore di altre associazioni che per legge, statuto o regolamento fanno parte della medesima ed unitaria struttura.

Gli utili o gli avanzi di gestione dovranno essere obbligatoriamente impiegati per la realizzazione delle attività istituzionali e di quelle ad esse direttamente connesse.

ORGANI DELL'ASSOCIAZIONE

Articolo 9

Sono organi dell'associazione:

- a) l'Assemblea dei soci.
- b) il Consiglio Direttivo.
- c) il Presidente.
- d) il Collegio dei Sindaci.

Tutte le cariche elettive sono gratuite.

ASSEMBLEA DEI SOCI

Articolo 10

L'assemblea, regolarmente costituita, rappresenta l'universalità degli associati e le sue deliberazioni prese in conformità alla legge ed al presente statuto obbligano tutti gli associati.

L'assemblea può essere ordinaria e straordinaria.

Tutti i soci hanno diritto di voto nell'assemblea ordinaria e straordinaria.

Articolo 11

L'assemblea ordinaria è competente per:

- a) l'approvazione del bilancio consuntivo;
- b) l'elezione dei componenti del Consiglio Direttivo, determinandone di volta in volta il numero;
- c) la nomina del Collegio dei Sindaci;
- d) l'approvazione del regolamento interno sulla base di un testo predisposto dal Consiglio Direttivo.

Articolo 12

L'assemblea straordinaria è competente per:

- a) modificare il presente statuto;
- b) deliberare lo scioglimento dell'associazione e la devoluzione del suo patrimonio.

L'assemblea straordinaria delibera con il voto favorevole di almeno l'ottanta per cento dei soci aventi diritti al voto.

Articolo 13

L'assemblea ordinaria è convocata presso la sede sociale o altrove, purché nel territorio nazionale, almeno una volta all'anno entro il mese di aprile.

La convocazione è fatta dal Presidente dell'associazione o da persona dallo stesso a ciò delegata, mediante comunicazione spedita agli associati con lettera raccomandata o consegnata a mano almeno otto giorni prima della data fissata della riunione o mediante comunicazione a mezzo fax o posta elettronica inviata almeno cinque giorni prima della data fissata per la riunione o mediante affissione dell'avviso di convocazione all'albo dell'associazione presso la sede almeno quindici giorni prima della data fissata della riunione. Nell'avviso di convocazione dovranno essere specificati l'ordine del giorno, la data, il luogo e l'ora dell'adunanza, sia della prima che dell'eventuale seconda convocazione. L'assemblea può essere convocata in seconda convocazione in ora successiva dello stesso giorno della prima convocazione.

Essa deve inoltre essere convocata ogni qualvolta ciò venga richiesto dal Presidente dell'associazione, dal Consiglio Direttivo o da almeno la metà dei soci; in questo caso la richiesta va presentata per iscritto al Presidente esplicitando i punti da porre all'ordine del giorno e fornendo una breve e chiara motivazione.

Articolo 14

I soci in regola con il versamento della quota sociale possono farsi rappresentare da altro socio mediante delega scritta. Non è ammessa più di una delega alla stessa persona.

Spetta al Presidente dell'assemblea constatare la regolarità delle deleghe.

Articolo 15

Le deliberazioni dell'assemblea ordinaria in prima convocazione sono prese a maggioranza di voti e con la presenza fisica o per delega di almeno un quarto degli associati aventi diritto al voto.

In seconda convocazione le deliberazioni sono valide a maggioranza qualunque sia il numero degli intervenuti. Nel conteggio della maggioranza dei voti non si tiene conto degli astenuti.

Articolo 16

L'assemblea è presieduta dal Presidente dell'associazione o in sua assenza dal Vice-Presidente o, in assenza di quest'ultimo, da un membro del Consiglio Direttivo designato dalla stessa assemblea.

Le funzioni di Segretario sono svolte dal Segretario dell'associazione o, in caso di suo impedimento, da persona nominata dall'assemblea.

I verbali dell'assemblea saranno redatti dal Segretario e firmati dal Presidente e dal Segretario stesso.

Le decisioni prese dall'assemblea, sia ordinaria che straordinaria, impegnano tutti i soci sia dissenzienti che assenti.

Ogni socio ha diritto di consultare il verbale dei lavori redatto dal Segretario e sottoscritto da quest'ultimo e dal Presidente.

CONSIGLIO DIRETTIVO**Articolo 17**

Il Consiglio Direttivo è eletto dall'Assemblea, che ne determina di volta in volta i componenti in numero dispari non inferiore a cinque e non superiore a undici.

Il Presidente dell'associazione è nominato successivamente dallo stesso Consiglio Direttivo tra i propri componenti.

La prima nomina del Consiglio Direttivo è disposta concordemente dai fondatori nell'atto costitutivo dell'associazione.

Il Consiglio Direttivo ha il compito di attuare le direttive generali stabilite dall'assemblea e di promuovere ogni iniziativa volta al conseguimento degli scopi sociali.

Al Consiglio Direttivo compete inoltre di assumere tutti i provvedimenti necessari per l'amministrazione ordinaria e straordinaria, l'organizzazione e il funzionamento dell'associazione, l'assunzione eventuale di personale dipendente; la predisposizione del bilancio consuntivo dell'associazione, che dovrà essere sottoposto all'approvazione dell'assemblea; la determinazione delle quote annuali dovute dai soci.

In particolare è competenza del Consiglio Direttivo:

- eleggere il Presidente del Consiglio Direttivo;
- nominare tra i suoi componenti il Vice-Presidente,
- il Segretario ed il Tesoriere;

redigere il bilancio consuntivo e la relazione annuale sull'attività dell'associazione;
predisporre il programma annuale di attività e definire le linee generali del programma a medio termine dell'associazione;
stabilire l'ammontare delle quote sociali annue;
decidere sulle domande di ammissione di nuovi soci;
vigilare sulle strutture e sui servizi dell'associazione;
predisporre i regolamenti interni degli organi e delle strutture dell'associazione da sottoporre all'approvazione dell'assemblea;
determinare criteri organizzativi che garantiscano efficienza, efficacia, funzionalità e puntuale individuazione delle opportunità ed esigenze per l'associazione e gli associati.

Al Consiglio Direttivo è demandata qualsiasi altra competenza che non sia espressamente riservata ad altri organi dal presente Statuto o dalla legge.

Il Consiglio Direttivo può demandare ad uno o più consiglieri lo svolgimento di determinati incarichi e delegare a gruppi di lavoro lo studio di particolari problemi e la realizzazione di specifici progetti.

Il Consiglio Direttivo individua, istituisce e presiede comitati operativi, tecnici e scientifici determinandone la durata, le modalità di funzionamento, gli obiettivi ed i rimborsi.

Articolo 18

I membri del Consiglio Direttivo possono essere eletti fra i soci fondatori o, in mancanza di soci fondatori disponibili, tra i soci che sono in regola con il pagamento della quota associativa da un periodo di almeno tre anni.

I membri del Consiglio Direttivo durano in carica tre anni e sono rieleggibili.

Se vengono a mancare uno o più consiglieri, il Consiglio Direttivo provvede a sostituirli nominando al loro posto il socio o soci che nell'ultima elezione assembleare seguono nella graduatoria della votazione.

In ogni caso i nuovi consiglieri scadono insieme a quelli che sono in carica all'atto della loro nomina.

Se vengono a mancare consiglieri in numero superiore alla metà, il Presidente deve convocare l'assemblea per nuove elezioni.

Articolo 19

Il Consiglio Direttivo si raduna su iniziativa del Presidente oppure quando ne faccia richiesta scritta almeno due membri del Consiglio stesso. Ogni membro del Consiglio Direttivo dovrà essere invitato alle riunioni almeno tre giorni prima; solo in caso di urgenza il Consiglio Direttivo potrà essere convocato nelle ventiquattro ore successive. La convocazione può essere fatta a mezzo lettera raccomandata o da consegnare a mano, a mezzo fax, posta elettronica o telegramma.

L'avviso di convocazione dovrà indicare gli argomenti posti all'ordine del giorno nonché la data, il luogo e l'ora della riunione.

Articolo 20

Per la validità della riunione del Consiglio Direttivo è necessaria la presenza della maggioranza dei membri dello stesso.

La riunione è presieduta dal Presidente dell'associazione o, in caso di sua assenza, dal Vice-Presidente o, in assenza di quest'ultimo, da altro membro nominato dagli intervenuti.

Le funzioni di Segretario sono svolte dal Segretario dell'associazione o, in caso di sua assenza o impedimento, da persona designata da chi presiede la riunione.

Le deliberazioni sono prese a maggioranza di voti dei presenti; in caso di parità prevale il voto di chi presiede.

I componenti del Consiglio Direttivo dovranno intervenire personalmente alle riunioni. Non sono ammesse deleghe.

Delle deliberazioni stesse sarà redatto verbale sottoscritto dal Presidente e dal Segretario.

PRESIDENTE

Articolo 21

Il Presidente ha la rappresentanza legale dell'associazione nei confronti dei terzi ed in giudizio, in relazione al compimento di tutti gli atti sia di ordinaria che di straordinaria amministrazione; convoca e presiede le adunanze del Consiglio Direttivo e dell'Assemblea dei soci.

Il Presidente è eletto dal Consiglio Direttivo e dura in carica tre anni ed è rieleggibi-

le per non più di due mandati consecutivi. La prima nomina è disposta nell'atto costitutivo.

Il Presidente assume nell'interesse dell'associazione tutti i provvedimenti, ancorché ricadenti nella competenza del Consiglio Direttivo, nel caso ricorrano motivi d'urgenza e si obbliga a riferirne allo stesso in occasione della prima adunanza utile al fine di consentire la ratifica del proprio operato.

In particolare, il Presidente è tenuto a dare relazione consuntiva annuale sull'attività dell'associazione all'assemblea dei soci.

Per i casi d'indisponibilità ovvero d'assenza o di qualsiasi altro impedimento del Presidente lo stesso è sostituito dal Vice-Presidente

TESORIERE

Articolo 22

Al Tesoriere spetta il compito di tenere e aggiornare i libri contabili e di predisporre il bilancio consuntivo dell'associazione; tutti gli altri libri vengono tenuti dal Segretario.

Articolo 23

Il potere di quietanzare l'avvenuta riscossione di somme da parte dell'Associazione spetta, oltre che al Presidente, anche al Tesoriere.

Il potere di rappresentare l'Associazione in tutti i rapporti bancari di conto corrente o di qualunque altro tipo, compresi il potere di firma degli assegni bancari e la disposizione dei bonifici, è attribuito congiuntamente ad almeno due soggetti fra Presidente, Vice-Presidente e Tesoriere.

COLLEGIO DEI SINDACI

Articolo 24

Il Collegio dei sindaci è composto da un Presidente, due membri effettivi e due supplenti eletti anche tra i non aderenti all'associazione.

Il Collegio è nominato dall'Assemblea ogni volta che si provveda al rinnovo del Consiglio Direttivo.

Il Collegio dei Sindaci svolge i compiti demandati dal Codice Civile al Collegio Sindacale delle società di capitali e partecipa alle sedute degli Organi dell'Associazione.

ESERCIZIO SOCIALE

Articolo 25

Gli esercizi sociali si chiudono il 31 dicembre di ogni anno.

Spetta al Consiglio Direttivo predisporre il bilancio consuntivo, che dovrà essere presentato all'assemblea per l'approvazione entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio sociale.

SCIOGLIMENTO

Articolo 26

In caso di scioglimento per qualunque causa, il patrimonio dell'associazione non potrà essere diviso tra i soci ma sarà interamente devoluto ad altre associazioni che perseguono le stesse finalità sociali della associazione o a fini di pubblica utilità, sentito l'organismo di controllo di cui all'art. 3, comma 190 della L. 23 dicembre 1996, n. 662, salvo diversa disposizione imposta dalla legge.

FORO COMPETENTE

Articolo 27

Per ogni controversia è competente il Foro di Latina.

NORME FINALI

Articolo 28

Per quanto non contenuto nel presente statuto, valgono le norme ed i principi del codice civile.

INDICE

PRESENTAZIONE		1
INTRODUZIONE	Maria Rita Damiani	2
INTERVENTI		
	Il mio rapporto con Alessandro	4
<i>intervista</i>	Vittorio Lupidi	
	Presentazione associazione culturale «Alessandro Mammucari»: storia, principi ispiratori e finalità	9
	Remo Saputo	
	Proposta per un percorso di reciprocità alla ricerca della vocazione del territorio di Latina	16
	Sergio Sgambato	
NOMINA	Cesira Siddi	25
CONCLUSIONI	Roberto Borri	27
PROFILO DI ALESSANDRO MAMMUCARI		29
ASSOCIAZIONE CULTURALE «ALESSANDRO MAMMUCARI»		
	Manifesto	33
	Statuto	36

Finito di stampare nel mese di aprile 2004
dalla Tipografia Città Nuova della P.A.M.O.M.
via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma
Telefono & fax 06.65.30.467
e-mail: segr.tipografia@cittanuova.it